

l'Unità

EUROSTAT

Costo del lavoro in frenata In Italia aumenti sotto la media Ue

In Italia cresce pochissimo, e meno che nel resto d'Europa, il costo del lavoro. Contro una media del 2,2% nel terzo trimestre del 1999 per la zona euro, secondo i dati di Eurostat l'Italia è il paese dell'Unione in cui l'aumento del costo dellavoro nell'insieme dell'economia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stato il più contenuto da luglio a settembre. In base ai dati forniti da Eurostat (mancano alcuni paesi) l'Italia si piazza davanti a Svezia (+1,9%) e Spagna (+2,2%). Già aumenti più consistenti sono stati registrati in Danimarca (+4%) e Regno Unito (+5%). Anche nel comparto industriale l'aumento del costo del lavoro è stato più ridotto in Italia (+1,1%) che nel resto della zona euro (+2,2% in media), comprese del +3,6% in Danimarca, del +3,5% in Austria e del +3,4% nel Regno Unito. Stesso discorso per gli stipendi, aumentati in Italia dell'1,3% (il dato più basso dell'Ue). Stando ai dati di Eurostat, nel terzo trimestre del 1999 i due fattori presi in considerazione per il calcolo del costo del lavoro, gli stipendi e gli "altri" elementi (costi indiretti, come gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro o le imposte sull'avorio), sono aumentati in Italia meno che nel resto dell'Ue. La voce "altri" ha segnato anziani diminuzioni del -0,8% nella penisola (il solo dato in negativo dell'Ue), contro aumenti del +6,0% in Spagna, del +4,2% in Austria e dello +0,8% in Germania.

ROMA. «Telecom non è in vendita. Non vendiamo niente, né fisso né mobile. Olivetti-Tecnost ha il 55% e non venderà nulla. Ci difenderemo fino alla morte se qualcuno dovesse pensare in modo diverso. Anzi, saremo noi a comprare», è un Colaninno aggressivo quello che si è presentato all'assemblea degli azionisti di risparmio di Telecom ieri a Torino. In ballo c'era la modifica dei termini dell'opzione sul 34% delle azioni privilegiate che scatterà in febbraio (il prezzo è stato portato da 6 a 6,50 euro deludendo un po' le aspettative del mercato), ma l'amministratore delegato ne ha approfittato per smentire le voci di chi lo volevano pronto a lasciare la sede conquistata la scorsa primavera per incassare un cospicuo surplus: «Il nostro è un progetto industriale,

non un'aspeculazione finanziaria».

Ma è proprio sul piano industriale che è cresciuta in questi ultimi giorni la tensione con i sindacati che ieri hanno organizzato una manifestazione a Torino proprio davanti alla sede sociale del gruppo in coincidenza con l'assemblea. Ai sindacati Colaninno ha voluto mandare un messaggio di fermezza («quello è il piano e su quel piano bisogna lavorare per trovare una soluzione»), ma anche di disponibilità a trattare: «Noi siamo aperti al confronto e alla discussione con i sindacati perché un confronto fa riflettere e può far modificare qualcosa. Nessuno vuole creare situazioni di disagio a nessuno». Lunedì e martedì riprende la trattativa. Non ci sono molte alternative: o si va all'accordo o la rottura, con conseguenti

lotte, sarà inevitabile la prima manifestazione nazionale di protesta potrebbe tenersi il 4 febbraio.

In ogni caso, l'obiettivo di Colaninno è di stringere i tempi della riorganizzazione del gruppo allo scopo di aumentarne la produttività ovunque. «Ci sono settori della telefonia mobile - ha sottolineato Colaninno - in cui abbiamo creduto che la produttività è molto bassa. Quindi, l'amico Marco De Benedetti deve alzare i tacchi e darsi da fare per raggiungere una produttività maggiore: guadagnare non è sufficiente». Una presa di distanza dall'amministratore delegato di Tim? No, preciserà più tardi Colaninno, «il suo è un compito molto gravoso, sia per via dei risultati del passato sia per gli obiettivi del futuro, che porta ad impegnarsi moltis-

simo nella produttività: io sono con lui in questo».

Aperta, invece la polemica con l'autorità delle Tlc che ha rinviaiato la commercializzazione dell'Adsl: «In un contesto completamente aperto alla concorrenza come quello italiano non si giustificano più vincoli regolatori che rappresentano veri e propri handicappi competitivi».

Molti analisti avevano scommesso su un rilancio più consistente dell'Opere sulle risparmio (attorno ai 7 euro). E così in Borsa sono tornate le vendite (in una giornata da boom, soprattutto per le tlc, le risparmio hanno perso il 2,57%). La replica di Colaninno agli scontenti è stata raggelante: «Se pensate che le vostre azioni valgano più di 6,5 euro, tenetevole pure».

L'ECONOMIA

17

Sabato 15 gennaio 2000

Telecom, a febbraio al via l'Opa sulle azioni risparmio Colaninno alza il prezzo a 6,5 euro. Ai sindacati: «Discutiamo, ma il piano resta»

Occupazione, il 15% è in «nero» Il numero degli irregolari dal '92 al '97 è cresciuto del 9,3%

ROMA. Nel nostro paese ben il 15,2% del totale delle unità lavorative è irregolare, per un totale di 3.248.000 «unità». Il «sommerso» si concentra soprattutto nella componente dell'occupazione dipendente. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la dinamica degli occupati non regolari ha registrato una vera e propria impennata, in controtendenza rispetto alle conseguenze derivanti dalla recessione economica, che ha «tagliato» proprio le unità lavorative «regolari». A fare il punto sull'andamento del lavoro sommerso è l'Istat, sulla base di alcuni dati illustrati nel corso di un convegno sulla nuova contabilità nazionale, relativi proprio alla dinamica di questa componente

nell'ambito della misurazione del prodotto interno lordo. Fra il 1992 ed il '97 - sottolinea la relazione, curata da Manlio Calzaroni - le unità di lavoro complessive sono calate del 3,8%, mentre il prodotto interno lordo nello stesso periodo è cresciuto del 6,7%. La diminuzione ha però interessato soltanto l'occupazione non regolare, che nello stesso periodo è calata del 5,9%, passando da 20 milioni 320.000 a 19 milioni 130.000. Le unità lavorative irregolari fra il '92 ed il '97 sono invece aumentate del 9,3%, passando da 3.137.000 a 3.428.000. Il cosiddetto tasso di non regolarità, che misura il peso della componente del lavoro sommerso sul totale, di

conseguenza è salito dal 13,4% ad oltre il 15%.

La crescita del lavoro irregolare nel nostro paese è stata particolarmente accentuata negli ultimi anni in alcuni settori, primo fra tutti il commercio, dei pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni, in cui fra il 1992 ed il '97 questa componente è aumentata di ben il 16,1% (+17% per i soli lavoratori dipendenti). Nello stesso periodo, l'oc-

cupazione regolare è invece calata nello stesso settore dell'8%. La presenza più consistente del lavoro sommerso è in ogni caso riscontrabile nel settore agricolo, con un tasso di irregolarità corrispondente al 29,2% del totale delle unità lavorative. Si considera inoltre la tipologia dei lavoratori sommersi, il 40% del totale - sottolinea l'indagine dell'Istat - è costituito da stranieri clandestini e da posizioni lavorative plurime non regolari, rispettivamente il 16% e il 24%. Gli immigrati clandestini rappresentano il 3,5% dell'occupazione dipendente, ed il 19,4% del lavoro dipendente non regolare. L'indagine si è soffermata fra l'altro anche sulle conseguenze derivanti dal

nuovo sistema di contabilità in termini di rivalutazione del Pil. La variazione assoluta del Pil non è significativa; però se si considera il calo di popolazione e occupati, c'è un aumento del Pil pro-capite di ben il 6,5%.

Oltre a questo aspetto, la dinamica del Pil italiano negli ultimi anni in rapporto all'andamento negativo dell'occupazione segnala alcune contraddizioni. Fra il '92 ed il '97 - è stato infatti sottolineato al convegno - il prodotto lordo è cresciuto appunto di quasi sette punti, ma nello stesso periodo l'occupazione è calata di quattro punti, e in particolare quella regolare si sono aumentati di nove punti

percentuali). Tenendo conto del fatto che l'apporto della componente irregolare in termini di arricchimento del Pil è inferiore rispetto a quello delle unità di lavoro regolari, resterebbe quindi da chiedersi come mai il paese abbia potuto avere un aumento del Pil di queste dimensioni. A meno che - è stato fatto osservare - non si pensi ad una crescita straordinaria della produttività media italiana.

I NUMERI DEL "NERO"					
Anno 1997 (migliaia di unità)					
Settore	Totale forza lavoro	Regolari	Irregolari	Numero	%
Agricoltura	1.480	1.047	433	29,2	77
Industria	5.191	4.886	305	5,9	38
Costruzioni	1.479	1.231	248	16,8	49
Commercio, Trasp., Comun.	5.916	4.799	1.117	18,9	198
Cred., Assic., Serv. Imprese	2.606	2.220	386	14,8	5
Altri servizi	5.887	4.947	939	16,0	185
TOTALE	22.558	19.130	3.428	15,2	552

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-2,37	0,25	0,27	492	BURGO P	7,60	-	7,60	8,00	14716	FATI RNC	13,92	-0,54	13,98	14,70	27071	POP LODI	11,74	-0,94	11,37	11,97	2290
ACEA	15,80	-3,32	13,14	17,02	30837	BURGO RNC	6,70	-	6,70	7,20	12973	FIL POLLONE	2,04	0,74	1,97	2,12	3954	POP MILANO	8,71	-0,65	8,14	9,01	17016
AQO NICOLAY	2,63	-2,73	2,55	2,75	5061	BUZZI UNIC	1,07	-0,21	10,22	11,03	19785	FIN PART	1,35	-2,27	0,92	1,37	2647	POP NOVARA	7,33	0,07	6,67	7,46	14445
ACQUE POTAB	6,45	0,78	6,33	6,69	12450	BUZZI UNIC R	4,29	0,63	4,27	4,84	8279	FIN PART PRI	0,90	3,38	0,63	0,91	1769	POP SPOLETO	8,95	3,13	8,62	9,22	18647
ACSM	5,37	1,14	4,84	5,42	1030	CAFFARO	0,93	1,36	0,91	0,95	1801	FIN PART RNC	0,89	1,64	0,64	0,92	1779	PREMAFIN	0,55	-0,47	0,51	0,57	1072
AEDES	21,14	-0,04	25,47	28,21	54564	CAFFARO RIS	1,00	-	0,95	1,00	1936	FIN PART W	0,22	-0,59	0,13	0,22	0	PREMUDA RNC	0,75	-3,67	0,75	0,78	14640
AEDES RNC	23,97	-1,20	20,82	24,16	46780	CALPE	3,02	-0,46	2,98	3,17	5772	FINARTE ASTE	3,89	1,80	3,73	4,12	7474	PREMUDA RNC	1,19	-4,05	1,19	1,30	2294
ADM	3,95	2,57	3,55	4,04	7555	CALP	0,76	-2,02	2,79	2,55	3195	FINCASA	0,35	10,78	0,28	0,34	650	PRIMA INDUST	75,21	-0,19	70,37	78,19	145655
AEROP ROMA	5,29	-0,02	6,25	6,48	12155	CALTAGIR RNC	1,69	14,48	1,23	1,65	3195	FINMATICA	31,19	-1,20	27,85	32,07	61205	PRIMA INDUST	75,21	-0,19	70,37	78,19	145655
ALITALIA	2,24	0,00	2,21	2,39	3422	CALTAGIRON RNC	2,02	12,42	1,42	2,00	3873	FINMECCANICA	0,05	6,79	0,05	0,06	0	PRIMA INDUST	75,21	-0,19	70,37	78,19	145655
ALLEANZA	10,91	2,58	10,68	11,86	20734	CAMPAN	2,00	0,10	2,00	2,09	3873	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121	PRIMA INDUST	75,21	-0,19	70,37	78,19	145655
ALLEANZA RNC	6,06	0,94	6,05	6,79	11724	CARRARO	3,50	-1,11	3,50	3,75	6775	FOND ASS RNC	5,0										